

L'ITALIA NEGLI ANNI SETTANTA



Fabrizio De Andrè, Canzone di Maggio
(Storia di un impiegato, 1973)

**UN PAESE CHE SPRIGIONAVA
SPLENDIDE ENERGIE, MA ANCHE
DEVASTANTI TOSSINE**

Miguel Gotor

**TUTTO FU SCHIACCIATO DAL PESO
ESORBITANTE DEL TERRORISMO E
DELLE SUE VITTIME. UN INTERO
DECENNIO FU RIASSUNTO NELLA
DEFINIZIONE SPETTRALE DI ANNI
DI PIOMBO**

Giovanni De Luna

ANNI DI PIOMBO?

- LA VIOLENZA POLITICA
- UNA STAGIONE DI DIRITTI
- DINAMISMO CULTURALE E ECONOMICO





A cominciare da oggi, per diciotto sere, ritroverete su questa rete il racconto della prova più drammatica che la società civile e le istituzioni italiane abbiano affrontato in epoca repubblicana. Il racconto abbraccia gli anni compresi tra il '69 e l'89, nei quali furono messi a rischio gli ordinamenti della nostra democrazia, investita da una violenza del tutto nuova, per modalità, tensione e durata

SERGIO ZAVOLI, PRIMA PUNTATA DE «LA NOTTE DELLA REPUBBLICA» 1989

Nelle pagine che seguono troverete la storia del terrorismo italiano dalla sua nascita alla sua sconfitta: la prova più lunga, difficile e cruenta che la società civile e le istituzioni abbiano affrontato in epoca repubblicana. (...) Questa ricostruzione ha preso forma secondo i metodi del lavoro giornalistico, cioè muovendo dalla cronaca e autenticandola con le testimonianze di «chi c'era»; il che parrebbe inconciliabile con quell'idea della storia che la vorrebbe credibile solo quando si è decantata nel tempo. (...) Ciò non è sempre vero

SERGIO ZAVOLI, INTRODUZIONE A «LA NOTTE DELLA REPUBBLICA» 1992

CIFRE CRUDELI



Oggi sappiamo che, **tra il 1969 e il 1975**, la stragrande maggioranza delle **azioni violente** ebbe origine a destra, nel **variegato mondo neofascista**: tra il 1969 e il 1973 addirittura il 95 per cento degli attentati (1011 contro 50) che scesero al 61 per cento nel 1975.

La **violenza di sinistra**, invece, subì una brusca impennata **tra il 1976 e il 1977** e divenne prevalente rispetto a quella nera. Il sorpasso si registrò appunto nel 1976 con 157 attentati degli estremisti di sinistra contro 149 dei neofascisti.

(...)

Sullo sfondo di queste azioni armate si svolse per oltre dieci anni un interminabile scontro tra «cuori neri» e «cuori rossi», nelle strade, nelle piazze, nelle scuole, nelle università, con una sequela di pestaggi, ossa rotte, crani fracassati, denti spaccati e di giovani morti che lasciavano i loro fratelli, sorelle e genitori straziati dal dolore, il più delle volte, alla vana ricerca, ormai da decenni, di verità e giustizia.

MIGUEL GOTOR, L'ITALIA NEL NOVECENTO

12 DICEMBRE

1969

PIAZZA FONTANA
MILANO

22 LUGLIO

1970

GIOIA TAURO
REGGIO CALABRIA

17 MAGGIO

1973

QUESTURA
MILANO

28 MAGGIO

1974

PIAZZA DELLA LOGGIA
BRESCIA

4 AGOSTO

1974

TRENO ITALICUS
SAN BENEDETTO
VAL DI SAMBRO

2 AGOSTO

1980

STAZIONE
BOLOGNA



La strategia della tensione, funzionale a contenere il comunismo e a contrastare l'opposta strategia della distensione su scala mondiale, è riassumibile nella formula **«destabilizzare per stabilizzare»**, contenuta nel **«U.S. Army Field Manual 30-30b»**, redatto nel marzo 1970 a firma del capo di Stato maggiore dell'esercito statunitense William C. Westmoreland, che Gelli fece ritrovare nel doppio fondo di una valigia della figlia nel luglio 1981, una volta caduto in momentanea disgrazia; oppure, come spiegò efficacemente il fascista **Vinciguerra, «destabilizzare l'ordine pubblico per stabilizzare l'ordine politico»**

MIGUEL GOTOR, GENERAZIONE SETTANTA

Rai Storia



1970-71: DA GIOIA TAURO...



Nell'**estate 1970** scoppia una **rivolta a Reggio Calabria** che rivendicava il ruolo di capoluogo della regione Calabria, per il quale le era stato preferito Catanzaro. Un ruolo rilevante vi viene svolto da un **esponente missino, Ciccio Franco**, che fomenta la rabbia popolare al grido di «Boia chi molla!». Vi svolge un ruolo significativo anche la 'ndrangheta. La rivolta dura fino al febbraio 1971, con attentati dinamitardi e scontri che provocarono sei morti e centinaia di feriti

il **22 luglio 1970** alcuni appartenenti ad **Avanguardia Nazionale** fanno saltare i binari del Treno del Sole, il direttissimo Palermo-Torino: ci sono **6 morti e 54 feriti**.

Nel 2001 una sentenza accerta che **la strage è stata compiuta nell'ambito dei moti di Reggio Calabria**

...AL GOLPE BORGHESE



Fra il **7 e l'8 dicembre 1970** c'è un tentativo di colpo di stato guidato da **Junio Valerio Borghese**, che coinvolge esponenti del **Fronte Nazionale** (fondato dalla stesso Borghese), di **Avanguardia Nazionale**, ma anche di **esponenti della P2**, fra cui lo stesso Gelli.

Il piano prevede l'arresto del presidente della Repubblica, del ministro dell'Interno, l'occupazione del Viminale, l'arresto – o forse l'uccisione del capo della Polizia – la deportazione di avversari politici e sindacalisti e l'occupazione della Rai.



ITALIANI, L'AUSPICATA SVOLTA POLITICA, IL LUNGAMENTE ATTESO COLPO DI STATO HA AVUTO LUOGO. LA FORMULA POLITICA CHE PER UN VENTICINQUENNIO CI HA GOVERNATO PORTANDO L'ITALIA SULL'ORLO DELLO SFACELLO ECONOMICO E MORALE HA CESSATO DI ESISTERE... LE FORZE ARMATE, DEL FORZE DELL'ORDINE, GLI UOMINI PIÙ COMPETENTI E RAPPRESENTATIVI DELLA NAZIONE SONO CON NOI; MENTRE, DALL'ALTRO CANTO, POSSIAMO ASSICURARSI CHE GLI AVVERSARI PIÙ PERICOLOSI – QUELLI, PER INTENDERSI, CHE VOLEVANO ASSERVIRE LA PATRIA ALLO STRANIERO – SONO STATI RESI INOFFENSIVI....

IL DISCORSO DI BORGHESE



ELIO PETRI, 1970

UN IMPORTANTE PASSO AVANTI VERSO
UNA SOCIETÀ PIÙ ADULTA, TANTO PIÙ
SICURA DI SÉ E DELLA DEMOCRAZIA DA
POTERSI PERMETTERE DI CRITICARE
ISTITUTI TENUTI PER SACRI
(Giovanni Grazzini, «IL CORRIERE DELLA SERA»)



MARIO MONICELLI, 1973

NOI VOLEVAMO, INFATTI, FAR
SUONARE UNA CAMPANA. DIRE ALLO
SPETTATORE E QUINDI AL
CITTADINO DI FARE ATTENZIONE, DI
ESSERE VIGILANTE...
(MARIO MONICELLI)

LE CONSEGUENZE POLITICHE: USCIRE DALLA CRISI DEL CENTROSINISTRA

Dal Sessantotto sono nate **nuove formazioni a sinistra** del Pci che incarnano il movimentismo studentesco e operaio: Lotta continua e Potere Operaio.

I sindacati procedono ad una unificazione, e sembrano anch'essi incarnare un desiderio di cambiamento: dalla fabbrica la strategia delle riforme passa alla società tutta.

E' la stagione della «**supplenza sindacale**»



Nelle amministrative del **1971 a Roma**, raddoppiando i voti, il **Msi passò dal 9,3% al 16,2%**, divenendo il terzo partito; in Sicilia alle regionali si piazzò subito dopo la Dc e per un soffio prima del Pci, con il 16,3% dei voti, dieci punti in più del 1967. Il momento culminante, ma anche terminale, dell'ascesa furono **le elezioni del 1972** quando, unificatosi con i monarchici nella Destra nazionale, il Msi ottenne sul piano nazionale l'8,7%, e fu il terzo partito a Trieste, nel Lazio, in Abruzzo, nel Mezzogiorno (con l'eccezione di Basilicata e Calabria), in Sicilia e in Sardegna.

PAOLO SODDU, «LA VIA ITALIANA ALLA DEMOCRAZIA»



1973-1974: UN BIENNIO DI SVOLTA

31 maggio 1972 strage di Peteano

Muoiono tre carabinieri.
Solo negli anni '80
emergerà la colpevolezza
di Ordine Nuovo goriziano



7 aprile 1973 fallito attentato sul treno Torino-Roma

Rimane ferito **Nico Azzi**,
appartenente al gruppo «La
Fenice», mentre innesca
l'ordigno. Si era fatto vedere con
«Lotta Continua» in tasca



12 aprile 1973 «giovedì nero» di Milano

Negli scontri con i
militanti di estrema
destra rimane ucciso
l'agente di polizia,
Antonio Marino



17 MAGGIO 1973

strage della
Questura di Milano



L'obiettivo dell'attentato è l'eliminazione di Rumor, colpevole, per la destra eversiva, di non aver «mantenuto i patti» e di non aver proclamato lo stato d'emergenza dopo Piazza Fontana. Insomma di aver impedito la realizzazione dei piani eversivi dell'estrema destra.

28 MAGGIO 1974

strage di Piazza della Loggia a Brescia

la reazione popolare, con il presidio della piazza da parte degli operai e i fischi agli esponenti politici



4 AGOSTO 1974

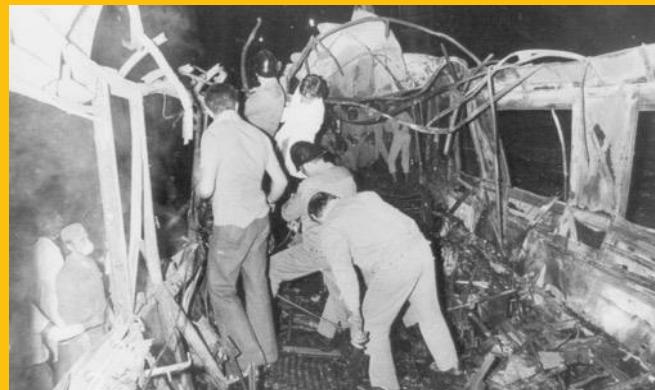
strage del treno Italicus a San Benedetto Val di Sambro (BO)

i neofascisti di Ordine nero rivendicano l'attentato con un volantino in cui danno «appuntamento per l'autunno; seppelliremo la democrazia sotto una montagna di morti»

29 GENNAIO 1974

21 APRILE 1974

attentati falliti a due treni a Silvi Marina (Pescara) e a Vaiano (Prato)





Nel settembre 1974 il capo del Sid Miceli, sotto processo nell'ambito dell'inchiesta sulla «Rosa dei venti», spiegò in presa diretta al pubblico ministero Giovanni Tamburino cosa stava per avvenire in Italia: **«ora non sentirete più parlare del terrorismo nero, ora sentirete parlare soltanto di quegli altri»**, ossia delle Brigate rosse e della galassia del «Partito armato».

MIGUEL GOTOR, GENERAZIONE SETTANTA

TRIBUNA APERTA**COS'È QUESTO GOLPE?****Io so**

Io so i nomi dei responsabili di quella che viene chiamata «golpe» se sia in realtà è una serie di «golpe» indistinti a sistema di protezione del potere.

Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Milano del 12 dicembre 1974.

Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna del primi mesi del 1974.

Io so i nomi dei «veritieri» che hanno manipolato, dunque, sia i veri fascisti (autori di «golpe») sia i neofascisti autori materiali delle prime stragi, sia infine gli «ignoti» autori materiali delle stragi più recenti.

Io so i nomi che hanno guidato in due differenti, anzi opposti, fasi della tensione: una prima fase anticomunista (Milano 1969) e una seconda fase antifascista (Brescia e Bologna 1974).

Io so i nomi dei gruppi di autenti che con l'elenco dei

11 anche i nomi che mette insieme i pochi disorganizzati e frammentari di un micro esercito quadro politico, che intendesse la legge di dove avrebbero regnato l'autoritarismo, la follia e il malore.

Tutto ciò fa parte del massiccio e diffuso dei miti massoneri. Credo che sia difficile che il mito — proprio di romanzo — sia consigliato, che non abbia cioè avvenuto in realtà, e che i suoi riferimenti a fatti e persone reali siano massoni. Credo inoltre che molti altri intellettuali e comunitari sappiano ciò che se lo fa quando intendono e raccomandano. Perché la raccomandazione, verità a proposito di ciò che è successo in Italia dopo il '68 non è mai e poi così difficile.

Tale verità — lo si sente con assoluta precisione — sta dietro una grande quantità di interventi anche giornalistici e politici, che non si immaginano o si fanno come e per chi neanche il mito. Ultimo esempio: è chiaro che la verità ufficiale, con tutti i suoi nomi, diceva all'editoriale del

«Corriere della Sera», del 11 novembre 1974, che metteva a questo mito massone l'etica considerata tradizionale del suo ruolo: si grida subito (come se non si aspettasse altro che questo) al «tradimento dei generosi». Credere al «tradimento dei generosi» è un mito e una generalizzazione per i politici e per i servizi del potere.

Ma non esiste solo il potere: esiste anche un'opposizione al potere. In Italia questa opposizione è così vasta e forte da essere un potere esso stesso: mi riferisco naturalmente al Partito comunista italiano.

È certo che in questo momento la presenza di un grande partito all'avanguardia come è il Partito comunista italiano è in salvo, sia Italia e delle sue potere istituzioni democratiche.

Il Partito comunista italiano è un paese pulito in un paese sporco, un paese serio in un paese sbornato, un paese intelligente in un paese idiota, un paese bello in un paese ignorante, un paese umanista in un paese comunista.

cfr

Il mito — meno a questo mito massone — pensiero morale e ideologico — ecco che è, per somma soddisfazione di tutti un traditore.

Ora, perché nemmeno gli uomini politici dell'opposizione se hanno — sono probabilmente buoni — pevre o almeno italiani, non fanno i nomi dei responsabili reali (politici, dei societari guida e degli spartani viri) di questi miti? E' semplice: se il mito li farà nella misura in cui distinguono — a differenza di chiunque farebbe un intellettuale — verità politica da pratica politica, il quale, naturalmente, neanche può riconoscere al corrente di prove e indizi l'ineliminabile pena funzionario, non se lo ragiona nemmeno, come il resto normale, data l'oggettiva situazione di fatto.

L'intellettuale deve continuare ad adattarsi a quello che gli viene imposto come suo dovere, a tirare il proprio nesso condizionato di relazioni.

Io so bene che non è il caso — in questo particolare momento della storia italiana — di fare pubblicamente cosa non



All'indomani della strage di Brescia, nel novembre 1974, Pasolini scrisse sul «Corriere della Sera» un celebre articolo intitolato *Cos'è questo golpe?* Io so. Lo scrittore friulano affermò di conoscere i nomi degli autori delle stragi («Io so. Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato «golpe» (e che in realtà è una serie di «golpe» istituitasi a sistema di protezione del potere») e individuò, con acutezza, due fasi «differenti, anzi opposte» della strategia della tensione: la prima, cominciata con la strage di piazza Fontana, era stata anticomunista perché aveva avuto l'obiettivo di bloccare l'ascesa del Pci al governo del Paese, minacciando un colpo di Stato militare di matrice fascista; la seconda, proseguita con le bombe di Brescia e dell'Italicus, aveva avuto una matrice antifascista, ossia era stata utilizzata per bruciare quanti ancora erano impegnati a creare le condizioni di un golpe nero e di una soluzione militare in Italia, ormai superate dai fatti.

IL TERRORISMO ROSSO



MARZO 1971: RAPINA DI AUTOFINANZIAMENTO DEL GRUPPO XXII
OTTOBRE A GENOVA. VIENE UCCISO UN FATTORINO PORTAVALORI



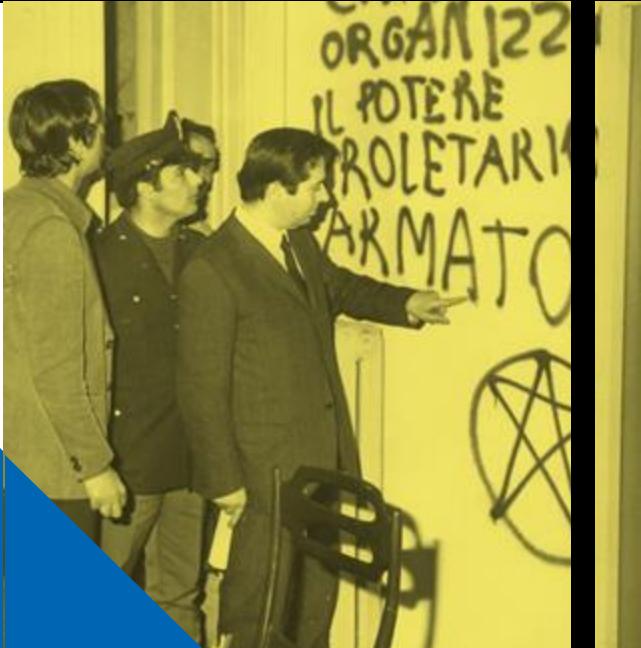
UNA RICERCA STATISTICA DEL 1981, BASATA SULLA RIVENDICAZIONE DEI SINGOLI ATTENTATI NEL DECENTRIO PRECEDENTE, REGISTRÒ LA PRESENZA IN ITALIA DI BEN 484 SIGLE PRATICANTI, A SINISTRA, LA LOTTA ARMATA, PIÙ ALTRE 92 CHE REALIZZARONO SOLTANTO UNA O DUE AZIONI, DELLE QUALI, PERÒ, NON SI CONOSCONO PARTICOLARI

MIGUEL GOTOR

I gruppi più organizzati, come le **Brigate Rosse** o **Prima Linea**, sono stati spesso associati nella definizione giornalistica di **partito armato**, mentre le altre possono essere collocate nelle più larghe espressioni dello **spontaneismo armato** o nella galassia dell'**autonomia**



IL PARTITO ARMATO



La formula è stata coniata dal politologo e giornalista **Giorgio Galli** nel 1984. Il terrorismo rosso veniva assimilato ad un «partito» con un «parziale insediamento sociale» che gli dava «la possibilità di avvalersi di una struttura logistica» e un'ideologia fondata su una «semplificazione di una vulgata di tipo marxista-leninista con richiami al maoismo e al guevarismo».

Nella sua analisi, il «partito armato» non costituiva una minaccia esiziale per lo stato italiano perché la sua forza era legata anche alla «tolleranza» da parte dello stesso Stato, che gli aveva consentito sia il radicamento sia le azioni più eclatanti come il rapimento e l'omicidio di Moro.



**L'OBBIETTIVO POLITICO DI TALE AMBIGUA TOLLERANZA ERA
QUELLO DI CREARE DIFFICOLTÀ ALLA SINISTRA – IN SPECIE AL
PCI, ORMAI ALLE SOGLIE DEL GOVERNO – DETERMINANDO NEL
PAESE UN QUADRO DI DESTABILIZZAZIONE, CHE IN REALTÀ ERA
IL PRESUPPOSTO DI UNA STABILIZZAZIONE**

GIORGIO GALLI, IL PARTITO ARMATO (1986)



MARZO 1971

Il gruppo XXII ottobre, a Genova, uccide un fattorino portavalori durante una rapina di autofinanziamento

MARZO 1972

muore Giangiacomo Feltrinelli che nel 1970 aveva fondato i Gruppi di Azione Partigiana (GAP) ed era entrato in clandestinità

MARZO 1972

Rapimento di Idalgo Macchiarini, dirigente della Sit-Siemens: è la prima azione delle BR che vede coinvolta una persona

MAGGIO 1972

omicidio del commissario Calabresi

APRILE 1973

«Rogo di Primavalle»: muoiono Stefano e Virgilio Mattei, figli del segretario della sezione del MSI

LE BRIGATE ROSSE



1970

PROPAGANDA ARMATA

rapimenti estemporanei fra i «nemici di classe»: Macchiarini, Labate, Amerio

La strategia evolve con la volontà di «disarticolare il sistema»: rapimento di Mario Sossi, magistrato

1974

ATTACCO AL CUORE DELLO STATO

nel 1974 ci sono i primi omicidi: due militanti missini a Padova (non programmato). Sempre in quell'anno vengono arrestati Curcio e Franceschini e, nel 1975, viene uccisa Mara Cagol. Iniziano i ferimenti e gli omicidi mirati: il giudice Coco nel 1976, il giornalista Casalegno nel 1977 ecc. L'escalation culmina con il rapimento e l'omicidio Moro

1978

STRATEGIA DELL'ANNIENTAMENTO

Nel 1979 viene ucciso Guido Rossa, operaio: è l'inizio dello scontro frontale anche col PCI che aveva faticato a riconoscere la provenienza delle BR dai propri ambienti culturali. Nel 1981 viene ucciso Roberto Peci, fratello di Patrizio, il primo «pentito»

IL COMPROMESSO STORICO

Sin dal 1971 Berlinguer e la Direzione del PCI si interrogano sul «problema di come andare avanti senza che la reazione ci cacci indietro». La soluzione è nella collaborazione tra le tre grandi componenti democratiche del paese – comunista, socialista e cattolica – e nel «compromesso storico» tra i due grandi partiti di massa. In questa riflessione hanno un ruolo centrale l'«incidente» a Berlinguer in Bulgaria e i fatti del Cile, entrambi del 1973





**COMPROMESSO STORICO O POTERE PROLETARIO ARMATO:
QUESTA È LA SCELTA CHE I COMPAGNI OGGI DEVONO FARE,
PERCHÉ LE VIE DI MEZZO SONO STATE BRUCIATE**

VOLANTINO BRIGATE ROSSE, 1974



IL SEQUESTRO DI AMERIO LO CONCEPIMMO (...) COME IL PRIMO CONCRETO PASSO DELLA NOSTRA STRATEGIA DI ATTACCO AL COMPROMESSO STORICO. "RINASCITA", IN QUEI MESI, PUBBLICAVA GLI ARTICOLI DI ENRICO BERLINGUER E SECONDO NOI L'ACCORDO TRA COMUNISTI E DEMOCRISTIANI CHE ANDAVA DELINEANDOSI NON AVREBBE POTUTO CHE PROVOCARE UNA SPACCATURA NELLA CLASSE OPERAIA. ERA IL MOMENTO CHE ASPETTAVAMO E DI CUI DOVEVAMO APPROFITTARE PER DIVENTARE SOLIDO PUNTO DI RIFERIMENTO PER CHI VEDEVA NEL "COMPROMESSO" LA DEFINITIVA RINUNCIA ALLA RIVOLUZIONE, ALLA LOTTA PER LA PRESA DEL POTERE

ALBERTO FRANCESCHINI

IL CASO MORO





16 MARZO 1978

è il giorno del voto di fiducia al governo Andreotti che, per la prima volta nella storia repubblicana, avrà il sostegno del PCI, pur senza la presenza di ministri. Quindici giorni prima, Moro era riuscito a convincere i gruppi parlamentari democristiani ad accettare questa soluzione.

Aveva detto:

«SE FOSSE POSSIBILE DIRE: SALTIAMO QUESTO TEMPO E ANDIAMO DIRETTAMENTE A QUESTO DOMANI, CREDO CHE TUTTI ACCETTEREMMO DI FARLO, MA, CARI AMICI, NON È POSSIBILE; OGGI DOBBIAMO VIVERE, OGGI È LA NOSTRA RESPONSABILITÀ. SI TRATTA DI ESSERE CORAGGIOSI E FIDUCIOSI, AL TEMPO STESSO, SI TRATTA DI VIVERE IL TEMPO CHE CI È STATO DATO CON TUTTE LE SUE DIFFICOLTÀ»

CRONOLOGIA MINIMA DEL CASO MORO

MARZO

16

Moro viene rapito a via Fani, poco dopo le 9 del mattino

19

comunicato n.1 e prima foto

21

d.l. 59/1978
legislazione
d'emergenza

26

comunicato n. 2
le BR dichiarano
l'inizio del
processo

30

comunicato n. 3
Lettera di Moro a Cossiga. Inizia la delegittimazione di Moro e prevale la linea della fermezza

APRILE

2

seduta spiritica a Bologna.
Indicato Gradoli

3

Appello del Papa alle BR

5

lettera di Moro a Zaccagnini

16

comunicato n.6
Il processo a Moro è terminato con un verdetto di colpevolezza

18

scoperto il covo BR di via Gradoli

19

comunicato n. 7
indica il luogo dove recuperare la salma, ma è un falso

21

il vero comunicato n. 7
Una foto certifica che Moro è ancora vivo

APRILE

24

comunicato n. 8
le BR chiedono la liberazione di 13 detenuti politici in cambio di Moro

MAGGIO

6

comunicato n. 9
«concludiamo la battaglia eseguendo la sentenza»

9

ritrovamento del corpo

10

tumulazione privata da parte della famiglia

13

cerimonia a San Giovanni in Laterano



Il funerale si tiene senza il corpo (che la famiglia dello statista ucciso non aveva voluto consegnare per i funerali di Stato) in una zona extraterritoriale (la basilica di S. Giovanni): davanti al pontefice, abbigliato con i paramenti rossi della vigilia di Pentecoste, disordinatamente stipati ci sono tutti i notabili della repubblica. «L'intensità religiosa ed umana della figura del Pontefice, visibilmente sofferente del male di cui di lì a poco sarebbe morto, la compostezza ieratica della sua persona, sulla seggiola gestatoria che lo trasportava da un lato all'altro dell'altare maggiore, faceva da singolare contrasto con l'immagine anonima del pubblico illustre che occupava la navata della Chiesa. **Poteva ben dirsi che lì, in un momento così drammatico e significativo, la Repubblica era scomparsa**

Piero Craveri

IL FUNERALE DELLA REPUBBLICA



GUARDO QUELL'AUTO.

LA RENAULT 4 ERA, PER ANTONOMASIA, L'AUTO DEGLI ANNI SETTANTA, L'AUTO DEL MOVIMENTO, CONSUMAVA POCO, NON COSTAVA TANTO, SI TROVAVA USATA E RIPASSATA DI MANO IN MANO, ERA UN'AUTO DI SINISTRA (...)

SU QUELL'AUTO ABBIAMO PERCORSO LE PRIME *ON THE ROAD* nostrane, ABBIAMO FUMATO I NOSTRI PRIMI SPINELLI, ASCOLTATO LA MUSICA DI QUEGLI ANNI, SEMPRE IN TROPPI, PIGIATI DENTRO, SU SEDILI SCOMODI.

LA GUARDO ORA, E VEDO CHE IN QUALCHE MODO CI STANNO TOGLIENDO ANCHE QUESTO.

QUELL'AUTO ORA È UN CARRO FUNEBRE, MA NON SI STA CELEBRANDO SOLO IL FUNERALE DI ALDO MORO.

MARCO BALIANI, «CORPO DI STATO. IL DELITTO MORO»



DA BUONGIORNO, NOTTE A ESTERNO NOTTE, UN DISCORSO CHE HA COME CONTINUITÀ, APPUNTO, IL BUIO, LA NOTTE, COME MOMENTO DI INCUBI, DI VISIONI ONIRICHE E DI FANTASMI.

(Roberto Todisco, Bellochio e il fallimento della parola, «Nazione Indiana»)

